



Comune di Albugnano

Care cittadine e cari cittadini

oggi nell'80° anniversario della Liberazione riprendiamo con orgoglio a festeggiare anche qui ad Albugnano il 25 aprile, perché oggi più che mai ce n'è un estremo bisogno.

In questi giorni mi sono ritrovata a leggere con piacere un testo di Antonio Scurati, in cui ho trovato veramente tanti spunti di riflessione. Infatti, scrive che noi "ragazzi" nati a fine novecento, nell'Europa occidentale, siamo cresciuti nella convinzione che la democrazia sia una condizione naturale, un beneficio acquisito una volta e per tutte, una sorta di vitalizio di cui poter godere irresponsabilmente.

Certo, abbiamo studiato la storia, ma abbiamo probabilmente preferito dimenticare che l'Italia è stata fascista e che vi è stata una battaglia terribile che le generazioni passate hanno dovuto combattere per consegnare a noi il dono raro, sempre precario della democrazia.

Sempre Scurati scrive "la democrazia non è figlia del caso ma nemmeno della necessità; non è un dono del cielo, è una conquista; la storia della democrazia è, fuor di ogni dubbio, la storia della lotta per essa"

Sulla targa che abbiamo voluto posare in occasione di questo anniversario davanti al monumento dei caduti trovate scritte le seguenti parole:

"Siamo i vostri fratelli.
Figli di queste colline.
Ci fu chiesta la vita.
Avevamo poco più,
ma la demmo lo stesso
perchè voi poteste continuare a sperare
in un mondo più umano.
Non offriteci solo preghiere ma la rabbia.
Una rabbia feroce contro chiunque voglia
mettere di nuovo l'uomo contro l'uomo"

Ed infatti il nuovo secolo, il nuovo millennio, da quella convinzione che la democrazia fosse un diritto di nascita, ci ha fatto risvegliare brutalmente l'11 settembre 2001. Poi abbiamo conosciuto il terrorismo integralista, l'ascesa al potere economico globale di nazioni estranee ai sistemi democratici, flussi migratori massivi per arrivare in tempi recenti alla guerra fra

Russia e Ucraina ed il massacro silenzioso nella striscia di Gaza. Tutti eventi che hanno fatto e stanno facendo da base a chi, politico o uomo di strada non è importante, non ha perso tempo per riportare in voga parole di sfiducia e discredito nei confronti del sistema democratico. “La democrazia vive di parole, ma quando bisogna agire i popoli non hanno bisogno di parole ma di essere comandati”

La risposta a queste parole che non hanno smesso dagli anni venti e trenta del secolo scorso di parlarci, di sedurci e di tentarci, è una sola: la lotta per la democrazia. Lotta quotidiana, interminabile, inesausta.

Ecco perché oggi vogliamo dire grazie anche ai nostri sindaci del dopoguerra. A chi ha ricostruito con pazienza, con fatica, con devozione. A chi ha creduto in questo paese quando era in ginocchio e l’ha riportato a camminare.

Quindi ricordiamo

- Conrotto Celso – dal 1945 al 1946
- Massaglia Eugenio – dal 1946 al 1951 e dal 1955 al 1965 alle cui eredi consegno una pergamena di ringraziamento
- Bertolo Giovanni – dal 1951 al 1955
- Banche Mario – dal 1965 al 1970
- Sarboraria Livio – dal 1970 al 1975 alla cui figlia consegno una pergamena di ringraziamento
- Lasi Carlo – dal 1975 al 1976
- Giachino Giuseppina – dal 1976 al 1990 alla cui figlia consegno una pergamena di ringraziamento;
- Peila Dario – dal 1990 al 1999 e dal 2009 al 2019 che ho contattato ma per problemi di salute non è potuto intervenire per cui gli faremo avere la pergamena;
- Renato Delmastro – dal 2000 al 2009 e oggi mio valido ed ancora attivo consigliere a cui consegno con orgoglio una pergamena di ringraziamento;

Tornando alla nostra democrazia, Scurati conclude il suo pensiero con una figura che ci porta diritti all’ultimo, ma non per questo meno importante, punto della nostra cerimonia. Infatti lui scrive che nonostante siamo abituati a pensare alla democrazia come ad un albero ad alto fusto, come una quercia, essa è più simile alla pianta della vite, che conosciamo bene noi qui su queste colline. Essa richiede cura costante, sapiente, richiede amore e devozione. È un lavoro quotidiano, di una vita. Soltanto così quella pianta così fragile e meravigliosa darà il dolce inebriante vino della democrazia.

E noi oggi, qui ad Albugnano, scegliamo di ricordare anche chi ha saputo essere luce nel buio, coraggio nella paura, speranza nel dolore. Inauguriamo insieme il “Viale degli eroi civili” e, credetemi, è molto più di una strada. È un abbraccio alla memoria. È un luogo dove gli alberi raccontano storie. Ogni ciliegio, ogni melo piantato lungo questo viale porta con sé il nome e il sacrificio di un uomo, di una donna, di un’anima che ha scelto di fare la cosa giusta, anche quando farlo significava sacrificare tutto, rischiare tutto.

Ogni storia è capace di spezzarci il cuore. Vi invito a leggerle una per una con attenzione, ma voglio brevemente nominarli tutti e 22:

- Carlo Maggiorelli, operaio che perse la vita durante l'alluvione del 1966 a Firenze, senza abbandonare la sua postazione di sorveglianza all'acquedotto dell'Anconella;
- Assunta Caristo, nonna che salvando la vita del suo nipotino per spingere via la carrozzina dall'attraversamento pedonale, rimase schiacciata da un TIR;
- Giuseppe Siciliano, vigile del fuoco che nel tentativo di salvare alcune persone rimaste bloccate in una palazzina pericolante ne rimase schiacciato;
- Carmela Petrucci, studentessa di appena 17 anni, che ha messo il suo corpo fra sua sorella ed il coltello brandito dall'ex fidanzato della stessa;
- Carlo Urbani, noto medico che ha affrontato un virus sconosciuto per proteggere il mondo intero;
- Alessandra Brugnolo, hostess che sul volo Cagliari Genova, finito in mare, riuscì a mettere in salvo tutti i passeggeri tranne se stessa;
- Roberto Mancini, investigatore che lottò contro le ecomafie in territorio campano per diversi anni, lavoro che gli causò una grave patologia e che lo portò alla morte;
- Paola Labriola, psicologa accoltellata da un paziente nel suo ambulatorio;
- Luca Benincasa, poliziotto autostradale che nel tentativo di fermare dei rapinatori venne ucciso dai colpi di pistola sparati dall'auto in corsa;
- Ilaria Alpi, giornalista brutalmente trucidata in Somalia da alcune bande criminali;
- Birillo, un cane che, senza alcun tipo di addestramento, si è tuffato in acqua per salvare un bambino e non è più riemerso. Un esempio per ricordare che l'amore per il prossimo non conosce confini di razza;
- Paolo Foglia, si è ripetutamente tuffato nelle acque di un fiume e dopo aver salvato tre persone, esausto veniva risucchiato dalla corrente perdendo la sua vita;
- Dario Testani, geometra che durante degli scavi, resosi conto del pericolo imminente, non esitava a buttarsi nella buca per salvare due operai, rimanendo però sepolto sotto il crollo;
- Gianni Orzini, volontario della protezione civile che si è sempre distinto per l'encomiabile abnegazione del suo operato, perse la vita proprio durante un'operazione di supporto per un'eccezionale ondata di maltempo;
- Nino Via, commerciante che senza esitazione è intervenuto in aiuto ad un collega durante una rapina, perdendo però la sua giovane vita;
- Don Giuseppe Diana, parroco di Casal di Principe, dove ha sempre combattuto la camorra fino a rimanere ammazzato poco prima di officiare messa;
- Germana Stefanini, vigilatrice penitenziaria di Rebibbia, che venne sequestrata e trucidata da un gruppo terroristico nel 1983;
- Giuseppe Girolamo, musicista che perse la vita nel tragico naufragio della Costa Concordia dopo aver ceduto più volte il suo posto sulla scialuppa ad altri naufraghi;
- Sergio Rossi, operaio di appena 25 anni che perse la vita in una cartiera nel vano tentativo di salvare il suo datore di lavoro ed il figlio scesi in una botola per la lavorazione della carta da macero;
- Vincenzo Canuti, ultimo grande ebanista cremonese, che dedicò la sua vita a recuperare e ridare nuova vita ad opere d'arte dimenticate;

- Giorgio Ambrosoli, avvocato che venne barbaramente assassinato per non essersi piegato agli atti intimidatori mentre assolveva il suo lavoro con assoluta integrità morale;
- Natalia Maovaz, nipote di Mario, l'antifascista fucilato dai nazisti, e di Delcroix, un simbolo degli invalidi di guerra, morta annegata dopo aver salvato un ragazzo da morte sicura.

Oggi quei gesti vivono qui, tra noi. E non perché vogliamo piangerli. Ma perché vogliamo che parlino, che insegnino, che ispirino. Abbiamo voluto che questo viale fosse dedicato agli eroi civili, perché non sono supereroi da fumetto. Sono persone come noi. Gente che ha amato senza misura, che ha creduto nel bene, che ha lottato per la verità, per la vita, per la giustizia, fondamenti della nostra costituzione della nostra democrazia. E oggi sono loro a tenere per mano il futuro dei nostri figli e nipoti.

Questo viale nasce anche grazie a chi ha piantato gli alberi con le proprie mani, a chi ha creduto nel progetto, prima fra tutti l'Amministrazione ma anche il Club Lions di Castelnuovo Don Bosco che ha contribuito economicamente, ma soprattutto a chi oggi è qui con il cuore colmo, come il mio.

E mentre continuiamo a ricevere telefonate e lettere dalle istituzioni di tutta Italia (fra cui ringrazio l'Associazione Carlo Urbani, il Sindaco di Palermo, il Sindaco di Bari, il Sindaco di Trezzano sul Naviglio, il Sindaco di Padova, il Sindaco di Firenze e il Presidente Sergio Mattarella), dalle famiglie che ci ringraziano per aver ricordato i loro cari e alcuni di loro hanno fatto anche un lungo viaggio per essere qui oggi, come la zia di Alessandra ed il figlio di Assunta e chi arriverà nei prossimi giorni, come la moglie di Gianni e il figlio di Carlo, voglio dire una cosa semplice: non siamo un paese indifferente. Siamo un paese che ricorda, che onora, che ama. E oggi lo dimostriamo.

Portiamo i nostri figli, i nostri nipoti, a passeggiare in questo viale. Raccontiamo loro chi erano queste persone. E insegniamo loro che essere eroi non significa essere perfetti, ma semplicemente scegliere, ogni giorno, di non voltarsi dall'altra parte.

Concludo affermando che credo fermamente che Papa Francesco sia qui con noi ora a festeggiare, per cui più che un minuto di silenzio gli dedicherei un minuto di applausi!

Dott.sa Aurora Angilletta
Sindaco di Albugnano